



Wine Club



Wine Fiction

Vinipedia

VINchiesta

VINformo

VINviaggio

VINteressa

INsud

VINstoranti

GIOCA SUBITO

VINco

garantitoigp

VinItalia

Naviga la mappa per scoprire le degustazioni dei vini regione per regione



Da Oggi su Winesurf.it puoi giocare e vincere fantastici premi. [Clicca e gioca subito!](#)

Vintrovabile
TROVA I LOGHI E VINCI

GIOCA SUBITO



Scopri i partner di Winesurf!

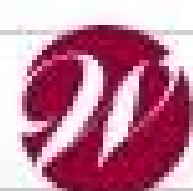
[Annunci Google](#)

[Vino Vendita](#)

[Wine](#)

[Vino Rosso](#)

CANDIDATO
PWI 2010
PREMIOWEBITALIA



Vinacoteca

PRINT | EMAIL | SHARE

21/11/2011

Brunello 2006 e Rosso 2009: il Sangiovese alla riscossa



Brunello 2006

L'avevamo "annusato" all'anteprima di febbraio che la vendemmia 2006 aveva le carte in regola per dimostrarsi di altissimo livello. Dopo i nostri assaggi annuali siamo felici di dichiarare "urbi et orbi" che il 2006 è, alla pari con il 2001, la migliore annata dal 1990 ad oggi. Molto più convincente delle sopravvalutate 1997 e 2004, molto meglio della calda ma predestinata 2000, molto ma molto più equilibrata, strutturata e longeva del 1999 o di

qualsiasi altra annata di quell'arco temporale.

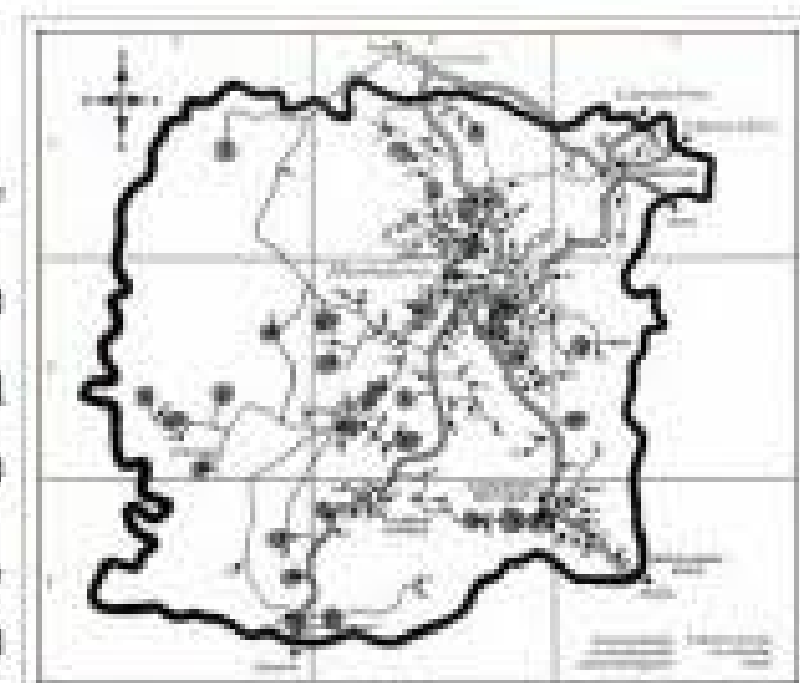
Dopo aver visto in questi anni il Brunello anche più di "due volte nella polvere" ci da una grande soddisfazione trovarlo "due volte sull'altar". E due volte non è una licenza poetica manzoniana ma la realtà dei fatti. La vendemmia 2006 è di ottimo livello per due motivi: perché i vini sono generalmente buoni (più del 50% dei vini con 3 o più stelle non è un dato che lascia spazio ad interpretazioni diverse) e perché finalmente non ci sono dubbi che questa bontà nasca solo e soltanto dal Sangiovese.

Ma vediamo la cosa più in dettaglio: la vendemmia 2001 era stata una vendemmia spartitraffico, arrivata dopo un periodo di annate difficili e soprattutto di grande crescita poco controllata. Annata ottima indubbiamente, ma poteva essere molto meglio se il parco vitato ilcinese fosse stato di un'età media maggiore. Mostrava comunque quello che un buon sangiovese di Montalcino può dare in una buona annata.

Se dopo di lei non ci fossero state le piogge del 2002, il caldo del 2003, i problemi di "riequilibrio" del 2004 terminati con il 2005, sono convinto che quello che stiamo affermando per il 2006 lo avremmo potuto dire almeno 2 anni prima. Ma tant'è e quindi gloria al 2006 ed ai suoi vini!

Eppure il 2006 come resa media in litri di vino per ettaro (47.49) è molto più vicina all'iperproduttivo 2004 (49.26) che non al morigerato 2005 (41.30), a sua volta praticamente alla pari del 2001 (41.32). Inoltre negli anni che dividono il 2001 dal 2006 il parco vitato è aumentato di quasi 300 ettari. Nonostante questo i vini del 2006 sono mediamente più equilibrati e in tantissimi casi più concentrati di un 2004 o di un 2001. Credo che una parte della differenza l'abbiano fatta i vigneti, aumentati sì, ma anche invecchiati nel frattempo e passati attraverso gli opposti inferni del 2002-2003. Non scordiamoci i produttori che, usciti dalla bufera, hanno metabolizzato anche e soprattutto gli eccessi e le incertezze del 2004 e capito e valorizzato l'equilibrio del 2005. Insomma tutti erano più maturi per proseguire, finalmente, la strada accennata nel 2001.

Veniamo alle caratteristiche dei vini. Intanto i colori: a parte veramente pochissime eccezioni "dark" (scherzando li chiamavamo "quelli old style") siamo tornati sul rubino brillante con qualche nota leggermente più evoluta. Colori normali introducono a nasi dove il legno è quasi sempre ben dosato, dove non si sentono note di frutti strani, dove l'inizio della terziarizzazione è ben giocato ed accettato come naturale in un vino da Sangiovese di 5 anni che ne ha passati almeno 2 in botte.



Parlo prima di equilibrio: in effetti i 2006 mostrano in bocca grande equilibrio ma la cosa più bella è trovarlo grazie a freschezza, nerbo e potenza tannica che si fondono ma non si annullano a vicenda. Saranno quindi vini longevi, hanno indubbiamente una bella venatura austera del tannino, ma molti possono essere apprezzati sin da subito. Mi piace sottolineare ancora la trama tannica, fitta ma fine, con tannini quasi mai acerbi ed aggressivi ma "pesanti" e pastosi.

Sempre sulla qualità media non da sottovalutare il fatto che su cento vini assaggiati nemmeno uno sia stato eliminato per difetti, anche se alcuni hanno visto il loro voto ridimensionato da alcune imperfezioni che, speriamo, dipendano da bottiglie sfortunate.

In definitiva non da cinque stelle ma una gran bella annata; usando una reminiscenza politica potrei definirla "di lotta e di governo", cioè già godibile ma anche con grande prospettive future.